

In laghi e fiumi un tesoro da scoprire

L'archeologia subacquea riserva sorprese, parole del docente Filippo Avilia dello Iulm. Il Lario è il bacino più ricco e da valorizzare

di **Simona Ballatore**
MILANO

L'archeologia subacquea e delle acque può regalare sorprese, anche in Lombardia. «Abbiamo un patrimonio di acque interne, che va dal ruscello, ai fiumi e ai laghi, che è eccezionale e va valorizzato. E non mancano i musei, grandi e piccoli, che custodiscono veri tesori». A guidare in questo viaggio è Filippo Avilia, docente di Archeologia subacquea dell'università Iulm.

Si parte dal cuore del Lago di Como: a cinque metri di profondità, di fronte a Varenna, c'è il Cristo degli Abissi la statua bronzea di Roberto Pettinari posata nel luglio del 1998. «Elemento di attrazione per il turista subacqueo», spiega Avilia. Nelle acque del Lario è racchiusa anche la storia di un misterioso relitto, in fondo al lago da 101 anni: «È la famosa batisfera sperimentale inventata dall'ingegnere triestino Francesco Kalin, capace di raggiungere profondità impensabili al tempo - racconta l'esperto -. A causa di un incidente, in cui perse la vita anche un operatore, giace sul fondale, a 130 metri, con i resti di un'imbarcazione che volevano recuperare». Per decenni finì nell'oblio, per essere poi rintracciato e riscoperto nel 2011, con le fotografie dell'elica, dell'oblò e della base di appoggio, e con progetti di recupero affidati al futuro.

«Ma l'archeologia delle acque è anche e soprattutto conoscenza del paesaggio e dell'impatto uomo-ambiente», sottolinea Avilia. E si possono seguire le tracce dell'archeologia navale nei musei: scopriamo così che i maggiori musei della navigazione sono concentrati nel Nord Ita-

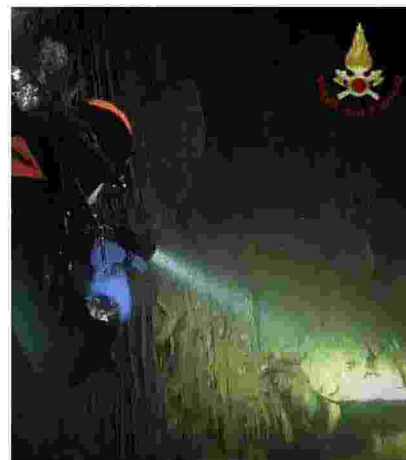
LE FINALITÀ

«La branca - spiega il prof - è anche e soprattutto conoscenza dell'impatto uomo-ambiente»



PROFONDITÀ

Nel 2011 i sub dei vigili del fuoco durante un'immersione nel lago di Como scoprirono a 135 metri di profondità la Batisfera Kalin ed il Mas che si inabissarono nel Lario tra il 1918 ed il 1920 (a sinistra) Anche il Verbano (a destra) è ricco di testimonianze



Da Milano alla missione ai Campi Flegrei

Accordo tra l'ateneo e il Parco campano per una campagna di studi e ricerche

MILANO

Dalla Iulm di Milano al Parco archeologico dei Campi flegrei alla scoperta del patrimonio sommerso. Nasce con l'intento di studiarlo, tutelarlo e valorizzarlo, l'accordo di collaborazione sottoscritto tra il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli e l'università milanese guidata dal rettore **Gianni Canova**. L'ateneo, infatti, ha una cattedra in archeologia subacquea - all'interno della facoltà di Arti e turismo diretta dal professore Vincenzo Trione - e ha già collaborato sul territorio campano con un progetto sui fondali di Castel dell'Ovo dove, nel 2018, sono state rinvenute le probabili strutture portuali di Paleopolis, la prima colonia fondata a Napoli. «A settembre, se la situazione sanitaria lo permetterà, porteremo un gruppo di nostri studenti a Baia e, oltre al progetto di ricerca scientifica, attiveremo corsi di formazione



Filippo Avilia, docente di Archeologia subacquea dell'università Iulm

ad hoc», spiega il professore di Archeologia subacquea della Iulm, Filippo Avilia. Sotto la lente del progetto chiamato «Nel mare dei Titani», l'intera villa romana del Castello di Baia, sia nella sua parte a mare che a terra, per renderla fruibile insieme alla vicina area marina protetta. Si partirà dalla ricerca di giaci-

menti archeologici sommersi - nel versante orientale e nell'area circostante il Forte a Mare sono già stati scoperti resti ricollegabili a una grande villa, denominata la Villa di Cesare, risalenti al II-I secolo a.C. - per arrivare - in accordo con gli enti preposti alla sua tutela - alla promozione di iniziative culturali, e pubblicazioni, volte a far conoscere l'area a livello nazionale e internazionale.

«Oltre all'indagine nei fondali - sottolinea Avilia - l'idea è quella di creare a Baia un centro di archeologia subacquea, un desiderio che era già stato espresso nel 1959 dal grande archeologo Nino Lamboglia. Alla Iulm abbiamo una cattedra di Archeologia subacquea, che è stata voluta fortemente dalla professoressa e prorettrice alla Ricerca Giovanna Rocca perché è un aspetto fondamentale anche per la conoscenza del paesaggio e il turismo. Ci stiamo muovendo da Milano con un'opera di disseminazione scientifica e divulgativa: i ragazzi sono entusiasti, elaboreranno un progetto, lo seguiranno sul posto e sapranno comunicarlo al meglio, grazie all'ottima accoglienza del Parco e della Soprintendenza». Patto scientifico, didattico, divulgativo. Viaggio nella storia e fra segreti da riportare a galla.

Si.Ba.

lia e che ogni regione è costellata da piccole collezioni civiche preziose. «Il bellissimo Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, fondato da Guido Ucelli nel 1953 raccoglie dati fondamentali per l'archeologia navale, a partire dal sommergibile Enrico Toti - ricorda il docente della Iulm -. Ma ci sono anche gioielli spesso poco conosciuti, come il museo della Barca Lariana a Pianello del Lario». Che racconta due millenni di storia navale. Era stato inaugurato nel 1978, è stato riaperto tre anni fa e - forte dei suoi 400 scavi storici raccolti, di oltre 300 motori e migliaia di oggetti - ha progetti ambiziosi. «Con lo sguardo sulle imbarcazioni locali conserva un patrimonio antropologico che spesso è sottovalutato», sottolinea Avilia. A Caravaggio, provincia di Bergamo, un'altra collezione regala sorprese: è il civico museo navale Ottorino Zibetti, che prende il nome da un esperto modellista navale, collezionista e cultore del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCORSO STORICO

Le tracce si possono seguire attraverso i recuperi effettuati e in mostra in musei come quello di Pianello